

Francesca Santucci

(Dall'antologia AA.VV., "Vento a Tindari", casa editrice Kimerik 2016)

TORNASSE A ME LA TUA VOCE UNA MATTINA

A mio padre



www.kimerik.it

Puntuale, come in primavera a ritornare
fra i cieli turchini la rondine d'oltremare,
come il candido fiore di ciliegio
che al bacio del sole riprende a rifiorire,
coma la rugiada che si giace
sulla foglia all'alba,
tornasse a me la tua voce una mattina,
di nuovo a chiamarmi "figlia",
"tesoro", "amore":
di gioia splenderebbe il buio del cuore!
Ma è nel più doloroso dei silenzi

che le tue parole la morte ha soffocato
e nelle tenebre oscure me ha scaraventato.

Come vorrei che mai fosse trascorso il tempo,
con il sorriso gioioso di bimba sopra il viso
contro il tuo volto stanco dal lavoro
correrti incontro e dirti "babbo caro",
ma breve come fu un sospiro
ti fu la vita, padre, rapida come il lampo,
dal tuono incalzato presto si dileguò.

Fu la mia mamma un giorno il fiore,
ma tu, tu fosti l'albero,
permango io radice ormai dispersa
invano la luce a ricercare
in questo maledetto sotterraneo inferno
ove oramai per sempre è sempre inverno.

www.francescasantucci.it

francesca@francescasantucci.it